

# DECAMERON

---

INTRODUZIONE ALLA PRIMA GIORNATA

# INTRODUZIONE ALLA PRIMA GIORNATA

---

Quantunque volte, **graziosissime donne**, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente: tutte siete pietose, tante conosco che la presente opera al vostro iudicio avrà grave e noioso principio, sì come è la dolorosa ricordanza della pestifera mortalità trapassata, universalmente a ciascuno che quella vide o altramenti conobbe dannosa, la quale essa porta nella fronte.

O graziosissime donne, tutte le volte che, riflettendo tra me e me, considero quanto voi tutte siate compassionevoli per vostra stessa natura, giungo alla conclusione che quest'opera vi darà l'impressione di avere un inizio triste e doloroso, poiché triste e doloroso è il ricordo della passata ondata di morti provocate dalla peste, un evento terribile e una causa di lacrime per tutti coloro che vi assisterono personalmente o che la conobbero in altro modo, infatti l'inizio del libro è occupato proprio dal racconto dell'ondata di peste.

# INTRODUZIONE ALLA PRIMA GIORNATA

Ma non voglio per ciò che questo di più avanti leggere vi spaventi, quasi sempre sospiri e tralle lagrime leggendo dobbiate trapassare. Questo **orrido cominciamento** vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra e erta, presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia reposto, il quale tanto più viene lor piacevole quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. E sì come la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravveniente letizia sono terminate.

Tuttavia non voglio che un inizio di questo genere vi spaventi e vi trattenga dall'andare avanti con la lettura, facendovi pensare che ogni singola pagina di questo libro vada superata tra le lacrime e tra i sospiri. Questo terribile inizio sarà per voi ciò che per i viaggiatori è una montagna erta e scoscesa al di là della quale si trovi un altipiano bellissimo e piacevole, il quale, per loro, sarà tanto più gradevole quanto maggiore è stata la fatica affrontata nel salire e nello scendere. E così come dopo il picco dell'allegria, sopraggiunge il dolore, allo stesso modo alle tragedie fa seguito la gioia.

# INTRODUZIONE ALLA PRIMA GIORNATA

---

## *Effetti della peste*

E in tanta afflizione e miseria della nostra città era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e dissoluta tutta per li ministri e essecutori di quelle, li quali, sì come gli altri uomini, erano tutti o morti o infermi o sì di famiglie rimasi stremi, che ufficio alcuno non potean fare; per la qual cosa era a ciascun licito quanto a grado gli era d'adoperare [...].

E lasciamo stare che l'uno cittadino l'altro schifasse e quasi niuno vicino avesse dell'altro cura e i parenti insieme rade volte o non mai si visitassero e di lontano: era con sì fatto spavento questa tribolazione entrata ne' petti degli uomini e delle donne, che l'un fratello l'altro abbandonava e il zio il nepote e la sorella il fratello e spesse volte la donna il suo marito; e, che maggior cosa è e quasi non credibile, li padri e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e di servire schifavano.



# INTRODUZIONE ALLA PRIMA GIORNATA

---

Un martedì mattina, come mi fu raccontato da una persona degna di fiducia, **nella Chiesa di Santa Maria Novella**, non essendovi quasi nessun altro, **si ritrovarono sette donne**, delle quali nessuna aveva superato i ventotto anni e nessuna era minore di diciotto, unite da amicizia o da parentela, di sangue nobile, molto belle ed oneste.

**Non posso dire i loro nomi perché le cose da loro raccontate, essendo oggi le leggi sulla morale molto ristrette, potrebbero arrecare loro critiche da parte degli invidiosi e diminuire la loro onestà.**

Però, perchè si possa comprendere chi racconterà le novelle nei vari giorni, **darò loro un nome fittizio.**

Chiamerò la prima Pampinea, che è la più grande di età, la seconda Fiammetta, la terza Filomena, la quarta Emilia, la quinta Lauretta, la sesta Neifile, la settima, a ragione, Elissa.

# INTRODUZIONE ALLA PRIMA GIORNATA

---

Le sette fanciulle **portate lì dal caso**, dopo aver pregato a lungo, cominciarono a ragionare.

Iniziò a parlare **Pampinea** “Donne mie care” disse “non si fa offesa a nessuno se si usa la ragione nel prendere i rimedi che noi possiamo per conservare la nostra vita.

Ogni volta che penso al nostro modo di comportarci stamattina, ai nostri sentimenti e al fatto che non facciamo altro che udire nomi di chi è morto o di chi sta per morire e pensare ai parenti che soffrono ,e dobbiamo ritornare nelle nostre case, dove mi sembra di vedere solo ombre di trapassati, sto male .

**Vedo, ben chiara, l'inutilità di continuare a star qui**, a piangere i morti e a correre il rischio di morire noi stesse per contagio.

Invece, penso che **sarebbe opportuno che uscissimo dalla città** e ce ne andassimo a stare in campagna (contado), dove prendessimo l'allegria e il piacere possibile, senza superare il buon senso.

# INTRODUZIONE ALLA PRIMA GIORNATA

---

Ma Filomena, molto prudente, disse “Donne, **ricordatevi che siamo tutte femmine** e le femmine, senza l’aiuto e il consiglio di un uomo, non sanno regolarsi. Siamo volubili, litigiose, sospettose, paurose, per cui temo che, se non ci procuriamo altra guida che la nostra, la nostra compagnia si scioglierà presto, per questo è opportuno attrezzarci, prima di cominciare”.

Elissa, allora, disse “Veramente gli uomini sono a capo delle femmine. Senza la loro guida raramente le opere femminili giungono a buon fine. Ma come possiamo avere noi questi uomini? I nostri sono morti o sono sparsi qua e là ,in diverse brigate, senza che si possano ritrovare. Prendere uomini sconosciuti non è opportuno sia per la nostra salute che per lo scandalo che ne seguirebbe”.

# INTRODUZIONE ALLA PRIMA GIORNATA

---

Mentre le donne così ragionavano, **entrarono nella chiesa tre giovani**, il più giovane dei quali non aveva meno di venticinque anni di età. Dei quali, uno era chiamato Panfilo, un altro Filostrato e il terzo Dioneo, tutti belli e garbati.

Essi provarono una grande consolazione nel vedere che le donne amate, per fortuna, erano tutte e tre fra le sette donne ed alcune erano loro parenti.

Come le donne li videro, Pampinea, sorridendo, disse “**Ecco che la fortuna è favorevole ai nostri progetti** e ci pone davanti giovani onesti e valorosi, che ,volentieri, ci faranno da guida”.

.....

# INTRODUZIONE ALLA PRIMA GIORNATA

---

Postisi a sedere, Dioneo, giovane pieno di spirito, disse “Donne, che, con tanto senno, ci avete guidati qui, non conoscendo le vostre intenzioni, vi dico subito le mie. **Io voglio scherzare, ridere e cantare insieme con voi**, se non siete d’accordo mi lascerete ritornare nella città piena di tribolazioni”.

Pampinea, lieta, rispose “Dioneo, parli bene, noi qui vogliamo vivere festosamente, perciò abbiamo fuggito le tristezze della città. Ma, **poiché le cose senza ordine non possono durare, io , che proposi il programma che fece nascere questa bella compagnia, ritengo necessario che ci sia un capo a cui noi tutti obbediamo.**

# INTRODUZIONE ALLA PRIMA GIORNATA

---

**Perché ciascuno non provi il peso della responsabilità e non vi sia nessuno che provi invidia,** propongo che **a ciascuno di noi si attribuisca, per un giorno, il comando della brigata** e che chi comanderà per primo sia eletto da tutti noi. Il Capo dei giorni che seguiranno, sarà scelto ogni giorno, al tramonto, da colui che ha comandato in quella giornata”.

**Queste parole piacquero molto a tutti, ed essi, ad una voce, elessero regina Pampinea.**

Filomena corse a raccogliere un ramo di alloro, ne fece una ghirlanda e la pose in testa a Pampinea.

.....



# INTRODUZIONE ALLA PRIMA GIORNATA

---

Era appena passata l'ora nona (circa le diciotto) che la regina, svegliatasi, fece svegliare tutti dicendo che era nocivo il dormire troppo, di giorno.

Così se ne andarono in un praticello al riparo dal sole, mentre spirava un soave venticello.

Come ordinò la regina. Si posero a sedere in circolo.

Pampinea ,allora, disse: “Come vedete, qui è bello stare e fare qualsiasi gioco, perché ci sono tavolette per giocare a dama o a scacchi... Ma **io vi propongo di non giocare, perché nel gioco c'è chi gioca e chi sta a guardare, annoiandosi, ma di raccontare novelle (novellare),** il che può essere gradito a tutta la compagnia, in quanto uno racconta e tutti gli altri ascoltano. [...]”.

# INTRODUZIONE ALLA PRIMA GIORNATA

---

Tutti, uomini e donne, approvarono “**il novellare**”.

La regina, allora, stabilì che nella prima giornata **il tema delle novelle da raccontare fosse libero**. E, rivolta a Panfilo, gli dette il comando di narrare lui la prima novella.

Immediatamente **Panfilo, ascoltato da tutti, iniziò il racconto**.

# PRIMA GIORNATA

## tema libero

---

NOVELLA I: SER CIAPPELLETTO

# Ser Ciappelletto – LA RUBRICA

---

*Ser Cepparello con una falsa confessione inganna uno santo frate, e muorsi; ed essendo stato un pessimo uomo in vita, è morto reputato per santo e chiamato San Ciappelletto.*

Tutte le novelle sono introdotte da una RUBRICA:  
un riassunto della novella stessa

# Ser Ciappelletto – PANFILO

---

È una cosa appropriata, o carissime donne, che l'uomo, qualsiasi cosa faccia, prenda come inizio il nome santo e degno di ammirazione di Dio, che fu l'artefice di tutto ciò che esiste.

Per cui, poiché io, in quanto primo tra i narratori, devo dare avvio al nostro raccontare novelle, intendo partire da uno dei suoi miracoli, in modo che, una volta ascoltata questa storia, la nostra speranza in Dio, come avviene con le cose impermutabili, si faccia più salda, e il suo nome sia sempre lodato da noi.

All'inizio la voce è quella del giovane che racconta la novella (Panfilò)

> fa un'introduzione alla tematica

# Ser Ciappelletto – PANFILO

---

- Le cose terrene sono anche piene di angosce e sofferenze
- Noi da soli non potremmo resistervi se non per la grazia di Dio
- Questa grazia ci giunge grazie alle preghiere di “coloro che un tempo furono mortali [...] e ora sono beati in Paradiso”: i santi
- Non conoscendo il pensiero di Dio, può capitare che noi consideriamo santo qualcuno che invece Dio ha cacciato dal suo regno

**Ma nonostante ciò, Dio, che conosce ogni cosa, concentrando la sua attenzione sulla buona fede di chi supplica, invece che sul suo errore o sul fatto che l'intercessore sia un dannato, esaudisce coloro che lo pregano, come se l'intercessore fosse davvero un beato presente in Paradiso.**

**E di ciò sarà prova una storia che ho intenzione di raccontarvi, e dicendo “sarà prova” non mi riferisco al punto di vista di Dio, ma a quello degli uomini.**



# Ser Ciappelletto – PANFILO

---

Si racconta che Musciatto Franzesi, dopo essere diventato cavaliere della corte di Francia, da ricchissimo e gran mercante che era prima, si trovò a doversi recare in Toscana insieme a messer Carlo Senzatterra, fratello del re di Francia, su richiesta ed invito del Papa Bonifacio VIII; e non potendo regolare o liquidare subito e con facilità i suoi affari, che, come lo sono sempre gli affari dei mercanti, erano molto intricati e sparsi un po' da una parte, un po' da un'altra, pensò di affidarli a diverse figure.

Per ogni affare trovò la persona adatta; gli rimase tuttavia il dubbio su chi potesse riscuotere i crediti che egli aveva concesso ad alcuni uomini della Borgogna. La sua indecisione era causata dal sapere che i Borgognoni erano persone litigiose, di poco credito e sleali; e a Musciatto non veniva in mente nessuno che potesse essere tanto disonesto da essere in grado di opporsi con successo alla malvagità dei borgognoni.

# Ser Ciappelletto – PANFILO

---

Dopo aver a lungo riflettuto su questa questione, si ricordò di un certo ser Cepparello da Prato, che era spesso stato suo ospite a Parigi. Costui, visto che era piccolo di statura e molto ben vestito, e visto che i Francesi non conoscevano il significato del nome “Cepparello” e credevano che derivasse dalla parola “cappello” oppure dalla parola “ghirlanda”, veniva da tutti chiamato non Ciappello, bensì ser Ciappelletto. E con il nome di ser Ciappelletto egli era conosciuto dovunque, mentre in pochi lo conoscevano come Cepparello.

# Ser Ciappelletto – PANFILO

---

E questo Ciappelletto aveva una condotta di questo tipo: egli, essendo notaio, si vergognava moltissimo quando uno dei suoi atti – sebbene non ne stilasse molti – veniva riscontrato non essere un falso. Di atti falsi ne avrebbe redatti gratuitamente tanti quanti gliene fossero stati richiesti e ben più volentieri di quanto non avrebbe fatto previo pagamento con gli atti autentici.

Testimoniava il falso con grande piacere, sia su richiesta, sia in maniera del tutto spontanea; e siccome a quel tempo, in Francia, si dava grande credito ai giuramenti, egli, che non aveva problemi a giurare il falso, vinceva tante cause quante erano quelle in cui era chiamato a testimoniare.

Provava immenso piacere e si ingegnava in ogni modo per suscitare litigi, inimicizie e discordie tra amici, parenti o estranei, e tanto maggiore era il danno che ne seguiva, tanto più egli se ne rallegrava.

# Ser Ciappelletto – PANFILO

---

Ma perché io mi dilungo in tante parole? Egli era forse il peggior uomo che sia mai nato!

Che presentazione viene fatta del protagonista?

Ogni cosa è l'opposto di quello che dovrebbe essere!

...e così prosegue tutta la vicenda...

# OSSERVAZIONI

---

Quale TECNICA NARRATIVA usa Boccaccio? Cioè su quale “strategia narrativa” si fonda tutta la novella?

## ROVESCIMENTO

*“Era il peggior uomo forse che mai nascesse”*



E tanto crebbe la fama della sua santità e la devozione verso di lui, che quasi non c'era nessuno che, trovandosi in qualche avversità, si rivolgesse ad un altro santo. Lo chiamarono, e lo chiamano tuttora, San Ciappelletto. Ed affermano anche che Dio a suo nome abbia fatto, e faccia ancor oggi, molti miracoli a chi si raccomanda a lui con devozione.

# OSSERVAZIONI

---

COME AVVIENE IL ROVESCIAMENTO?

## CONFESSIONE



**tramite l'INGEGNO** (e la sua spregiudicatezza), Ciappelletto rovescia la propria immagine

INOLTRE, MENTRE CIAPPELLETTO DIVIENE SANTO, IL FRATE (“**UN SANT’UOMO**”) APPARE POVERO PECCATORE (**secondo ROVESCIAMENTO**) E DIVIENE QUASI RIDICOLO AGLI OCCHI DEL LETTORE

- CONFESSIONE: L’UOMO ROVESCIA LA PROPRIA IMMAGINE

MA il lettore sa che è falso > comico > Boccaccio “strizza l’occhio” al lettore

(è la stessa posizione dei due mercanti che sentono da fuori la confessione)



# OSSERVAZIONI

---

COSA RENDE COMICA LA SCENA?

**IL LETTORE SA CHE TUTTO IL  
RACCONTO È FALSO**



Boccaccio “ammicca” al lettore e lo pone nella stessa posizione dei mercanti che sentono la confessione

I due fratelli, temendo fortemente che Ciappelletto potesse tradirli, si erano nascosti dietro ad un tavolato, che divideva la camera dove ser Ciappelletto giaceva da un'altra, e potendo facilmente ascoltare, udivano e capivano le cose Ciappelletto diceva al frate; e a tratti erano presi da una voglia di ridere così forte, ascoltando le cose che Ciappelletto dichiarava di aver fatto, che quasi non riuscivano a trattenersi, e dicevano tra loro: “Che razza di uomo è mai costui, se né la vecchiaia, né la malattia, né la paura della morte, alla quale si vede vicino, né la paura di Dio, al cui giudizio sa di doversi presentare tra poche ore, l'hanno potuto distogliere dalla sua malvagità, inducendolo a morire diversamente da come è vissuto?”. Ma dal momento che avevano accertato che Ciappelletto

# OSSERVAZIONI

---

## QUALE IMMAGINE EMERGE DEI MERCANTI?

- FURBI, SPREGIUDICATI, DISPOSTI A INGANNARE PER I LORO AFFARI...

- ... ??

# OSSERVAZIONI

---

COME SI CONCLUDE LA NOVELLA?

Così, dunque, visse e morì ser Ciappelletto da Prato e, come avete sentito, divenne santo. Ed io non voglio negare la possibilità che egli sia beato e si trovi alla presenza di Dio, poiché, sebbene la sua vita sia stata scellerata e malvagia, egli potrebbe aver avuto, sul punto di morte, un pentimento così forte, da indurre forse Dio ad aver misericordia di lui ed accoglierlo nel suo regno; ma, dal momento che questa cosa non possiamo saperla, se mi baso unicamente su quanto è certo, io sono dell'idea che sia più probabile che egli si trovi tra le mani del diavolo e nella dannazione, piuttosto che in Paradiso.

N.B: CHI STA PARLANDO?

PANFILO (2<sup>a</sup> livello della narrazione): espone considerazioni conclusive, come se fosse “la morale” della novella

# OSSERVAZIONI

---

E se le cose stanno in questo modo, è la dimostrazione di quanto grande sia la benevolenza di Dio verso di noi, poiché essa, giudicandoci non dal nostro errore, ma dalla purezza della nostra intenzione, mentre noi scegliamo un peccatore come nostro intercessore, credendolo un uomo devoto, essa ci esaudisce ugualmente, come se avessimo preso per intercessore un uomo veramente santo.

Dunque, poiché la grazia di Dio, pur in una situazione difficile come quella odierna (per via della peste), ci mantiene in una compagnia così piacevole, sani e salvi, ci raccomandiamo a lui per tutte le nostre necessità, certissimi di essere ascoltati, lodando il nome di Dio come abbiamo fatto all'inizio e avendo rispetto di Lui.

E quindi tacque.

# OSSERVAZIONI

---

**QUINDI...** BOCCACCIO FA DIVERTIRE IL LETTORE, MA LO FA ANCHE RIFLETTERE:

- sui limiti del giudizio umano MA senza dare una risposta definitiva: Dio comunque “usa” l’errore umano per fare del bene
- sul clero: emerge una polemica anticlericale, contro il fatto che la Chiesa ritenga di non sbagliare mai
- sull’ingenuità dei fedeli che accettano per vero ciò che gli viene detto, senza porre domande

# OSSERVAZIONI

---

**INOLTRE** EMERGE UN **RELATIVISMO** DOVUTO A UNA SEPARAZIONE TRA IL LIVELLO UMANO E QUELLO DIVINO:

QUAL È IL GIUDIZIO DI BOCCACCIO SU CIAPPELLETTO?

- Lo condanna perché ha ingannato addirittura un santo frate?
- Lo esalta perché ha saputo uscire dalla situazione in cui era tramite il suo ingegno?
- Lo stima perché ha saputo togliere dai guai i due mercanti e tutti gli Italiani in Francia?

**> CIAPPELLETTO È SOLO UN MALVAGIO O C'È UNA GRANDEZZA NELLA SUA BEFFA?**